

Vacis regala al pubblico l'estrema modernità dei Rusteghi goldoniani

Evento
BRUNELLO VESCOVI
VALENZA

Niente buio in sala, niente sipario che si alza. Come già con «Zio Vania», Gabriele Vacis stupisce il pubblico facendo iniziare lo spettacolo a luci ancora accese, con gli attori che chiacchierano sul palco. Natalino Balasso ha indosso una tuta ginnica e regge una borsa sportiva che lo fa somigliare a un assiduo frequentatore di bocciofila. Vicino a lui c'è Eugenio Allegri, occhiali scuri e riccioli bianchi: sembra un clone di Maurizio Vandelli e sorseggia uno spritz. Le loro parole sono quelle di due uomini d'oggi, non dei tempi di Goldoni. O forse no, sono sempre le stesse. Segno che sono passati 250 anni e non è poi cambiato così tanto.

Il ritornello? «Lavoro, padroni a

casa propria e che le donne non rompano tanto le scatole». E' questo l'incipit di «Rusteghi-Nemici della civiltà», nuova produzione del Teatro regionale alessandrino, proposto sabato in prima rappresentazione nazionale al Sociale, con replica ieri.

Vacis è fedele alla sua cifra: esplorare la modernità nei classici. E' vero, oggi appare impensabile che - come avviene nei «Rusteghi» di Goldoni - due burberi e cinici commercianti possano organizzare il matrimonio dei figli all'insaputa degli stessi, negando loro anche il diritto a incontrarsi prima delle nozze. Ma è anche vero che eventi

come il successo della manifestazione «Se non ora, quando?» mostrano come la dignità della donna sia ancora oggi troppo calpestata. Vacis ce lo ricorda con le sue riflessioni, collocando qua e là inserti dove a turno gli attori ci riportano alla vita di oggi, mentre su uno schermo vengono proiettate immagini in bianco e nero. La scena di Roberto Tarasco è semplice, ma d'impatto: scrittoi e mobili impacchettati in cellophane che - spostati a vista dagli attori - diventano all'esigenza le pareti di un appartamento oppure gli spogliatoi dove con rapidità degna di Brachetti gli attori entrano con un ruolo ed escono con un altro. E' il caso di Natalino Balasso, che alterna ai panni del burbero Lunardo quelli di un grottesco cicisbeo. Per Jurij Ferrini una prova d'attore al femminile piena di garbo nel ruolo-chiave della signora Felice, la sola che non soggiace alla volontà del marito, Canzian (Mirko Artuso). Fra i giovani, il più bravo è sembrato il pacioso Daniele Marmi, solare nella parte di Marina, moglie di Simon (Eugenio Allegri) e affettuosa zia del promesso sposo Felicetto.



Prima nazionale a Valenza

